



# SNADIR

## 7° Congresso Nazionale

**Andiamo a realizzare il bello!**

**Un sindacato che cambia attraverso la condivisione  
delle risorse**

Relazione programmatica del  
Segretario Nazionale Orazio Ruscica

*Rimini, 29 novembre 2015*

## **Andiamo a realizzare il bello!**

### **Un sindacato che cambia attraverso la condivisione delle risorse**

Ci eravamo lasciati dopo il Congresso del 2011, con l'impegno di ritrovarci in questa assemblea a discutere della crescita e del valore di un'organizzazione come la nostra. Un'organizzazione che, come abbiamo dimostrato ieri con gli interventi di molti colleghi, è divenuta un'esperienza attiva di partecipazione democratica. Un'associazione all'interno della quale tutti i soci hanno uguale accesso alla gestione e lo stare insieme viene regolato sulla base di statuti e regolamenti che abbiamo votato congiuntamente. Ciò che ci caratterizza come organizzazione e che assegna identità allo Snadir è anche questo riconoscimento del potere di tutti. Ogni socio diventa protagonista della crescita associativa, delle elaborazioni e delle scelte politiche condivise. Come abbiamo ricordato ieri, non servono nomine per essere attivi. Non esiste chi conta di più e chi conta di meno, ma si deve sperimentare concretamente l'uguaglianza. Essere iscritti allo Snadir è anche la consapevolezza di fare parte del mondo del lavoro in qualità di professionisti, all'interno di un'organizzazione che coglie e che sottolinea l'importanza del singolo, proprio perché è dal singolo che nasce lo slancio individuale, che porterà poi al cambiamento. La scelta di unirsi, di camminare insieme, di associarsi rimane libera e volontaria. Con questa scelta la persona, e in questo contesto il lavoratore, opera una svolta interiore di libertà costruendo la possibilità concreta di discutere con gli altri.

Questo vuol dire fare sindacato oggi: contribuire a realizzare un luogo nel quale sviluppare saperi organizzativi, attraverso singoli contributi personali, che vanno poi ad arricchire l'associazione stessa.

Si è parlato di forze sinergiche, di re-immaginare il lavoro sindacale anche ampliando la rappresentanza, ripensandone le forme, le pratiche e le modalità. Si è parlato di affermare ogni giorno di più la dimensione fondante dell'essere associazione, costruendo percorsi con realtà che abitano il territorio a livello provinciale e regionale, formando una rete capillare che prediliga l'ascolto e la comunicazione come sistemi aggreganti di crescita e evoluzione. E abbiamo più volte sottolineato come il fattore determinante del cambiamento che vogliamo portare a termine debba essere ricercato nell'agire quotidiano di tutti noi colleghi: un agire che deve essere strettamente connesso ad una dimensione etica. Ecco allora che la dimensione del lavoro si fonde con quella della responsabilità. Una responsabilità di tutti gli iscritti verso i colleghi, il personale della scuola, i nostri studenti e le loro famiglie, che dia le basi per un processo di continua progettazione, ideazione e innovazione. È questa responsabilità che ci rende protagonisti, e i dati di crescita del nostro sindacato negli ultimi anni lo dimostrano. Questi dati sono il frutto di un lavoro sinergico che ci riguarda tutti. Abbiamo i numeri per conquistare anche altre persone e organizzazioni. Abbiamo una forza rappresentativa che ha grandi potenzialità, ma bisogna saper sfruttare questa forza.

Il 2015 ha dato una svolta alla nostra capacità di essere rappresentativi sul territorio nazionale. Il nostro lavoro sindacale ha ricevuto apprezzamenti da più parti, e la nostra forza è stata riconosciuta, anche dall'esterno, come valida. E questo perché Snadir è un sindacato vivo e coraggioso, che mette al primo posto la persona e i suoi diritti di uomo, prima che di lavoratore. Un sindacato che non si tira indietro, e che rappresenta in primis un luogo di incontro, di produzione di idee e di schemi di azione possibile. Emerge quasi una configurazione familiare dell'organizzazione e della rappresentanza, che è vicinanza, unione, corresponsabilità degli uni verso gli altri e riconoscimento reciproco attorno a valori, interessi e orientamenti condivisi. Oggi più che mai servono sindacalisti appassionati, preparati, capaci di saper organizzare le necessarie conoscenze e competenze di natura tecnica, e di consolidare le competenze sociali con l'ascolto e la condivisione, per creare competenze trasversali che sappiano proiettare il nostro lavoro anche all'esterno, raggiungendo gli altri nostri colleghi, le altre organizzazioni, e la società civile, tutta.

Dobbiamo far convergere le nostre forze per continuare a fare bene e meglio quello che già facciamo. Il nostro grande capitale è la ricchezza delle competenze che abbiamo. Competenze che, riunificate in un'azione congiunta, possono far fronte almeno a due degli ostacoli più significativi emersi negli interventi di ieri. Anche a questo proposito abbiamo pensato di mettere a disposizione di tutti gli iscritti un ulteriore strumento di aggregazione di idee, proposte e chiarimenti su determinati argomenti, attraverso la predisposizione di un forum all'interno del nostro sito internet.

Il primo è quel processo di marginalizzazione professionale e sociale che la nostra categoria lavorativa ha subito in questi anni con sistemi ibridi e sottili attuati dal nostro governo, che hanno nel tempo sminuito il ruolo dei docenti di religione.

Il secondo ostacolo da abbattere è quella condizione di precarietà, che si è trasformata in una più ampia precarietà sociale intesa soprattutto come assenza di futuro, discriminazione e ingiustizia.

Dobbiamo allora, in qualità di sindacato e di uomini e lavoratori che vogliono vedersi riconosciuti i propri diritti, unirli per abbattere queste barriere. Dobbiamo alzare il livello del nostro impegno.

È questa la sfida che voglio lanciare a tutti voi: andiamo, insieme, a realizzare il bello.